

PRIMO PIANO POLESINE

IL LUTTO Wilmer Boscolo, 68 anni, era il dottore di Porto Tolle. E' morto in terapia intensiva

Il Covid si porta via il primo medico

Il Polesine sotto choc. Lascia la moglie Rita, 4 figli e quattro nipoti che adorava, come la sua vita

Kevin Maneo

PORTO TOLLE - Un dolore che lascia sotto choc tutto il Polesine e in particolare il Delta. Il Covid si porta via il primo medico polesano: il dottor Wilmer Boscolo, che esercitava a Porto Tolle, è morto ieri mattina all'ospedale di Trecenta stroncato dal Covid. Aveva 68 anni, era stato ricoverato in terapia intensiva domenica 6 dicembre. In dieci giorni si è spento.

La notizia ha suscitato grande sgomento in tutto il Polesine, dove il professionista era molto conosciuto. Wilmer Boscolo era un bravo medico, sempre disponibile con tutti. Lo chiamavi a qualsiasi ora e lui arrivava, pronto, energico, professionale.

Non aveva orari, era il medico condotto, di base, ma faceva anche il dentista. Un "dotto" di una volta, come si dice. Wilmer amava la vita e aveva una grande e bella famiglia. Era nato a Taglio di Po. Suo padre, Carmelo, era stato molto famoso negli 60/70. Infatti aveva una corriera e girava per i comuni del Basso Polesine, dove vendeva di tutto. Dagli alimentari a scarpe e vestiti, fino alle camere da letto. Quando ricordava il suo papà, Wilmer diceva: "Era l'Amazon dei favolosi anni Sessanta". La corriera di Carmelo passava per i paesi una volta alla settimana, prendeva gli ordini e consegnava nelle settimane successive. Wilmer amava rac-



Wilmer Boscolo aveva 68 anni, era medico a Porto Tolle

contare gli episodi della sua vecchia famiglia, di suo padre. Andava a visitare un paziente a Donzella, di oltre 80 anni, e si ritrovava davanti a un aneddoto sul papà: "Vede, dottore, questa camera da letto, l'ho comprata da suo papà Carmelo quando mi sono sposato. Guardi, guardi, è ancora nuova".

Era molto orgoglioso e ricordava i sacrifici della sua famiglia, gli inizi non facili. Da ragazzo Wilmer aveva frequentato il collegio Brandolini di Oderzo e poi si era laureato in medicina a Padova. Aveva sposato Adele Rita Mo-

lon, originaria di Porto Viro. Si erano trasferiti quarant'anni fa, all'inizio degli anni Ottanta, a Porto Tolle, dove lui aveva esercitato in diverse frazioni. Lei era maestra elementare, ora in pensione da sette anni.

Hanno messo al mondo quattro figli: Marco, Michele, Martina e Massimo. Tutti studenti con ottimi risultati. Marco è medico all'ospedale di Ferrara. Michele è laureato in economia e commercio. Martina è psicologa, molto impegnata nel sociale. Massimo ha una laurea in scienze politiche.

Wilmer era nonno di quattro nipotini: Lorenzo e Vittoria, figli di Michele e Marica, Clio nata da Martina e Pierluigi e l'ultimo arrivato, Mattia, figlio di Marco e Ilenia, battezzato nel settembre scorso. Il dottor Boscolo amava le riunioni conviviali. A casa sua, pranzo o cena che fosse, non mancava mai il prosciutto in tavola. E sottolineava: questo è un Miotto. Rigorosamente Miotto. Altre marche non erano ammesse. Gli piacevano anche i pranzi fuori, con gli amici. E le escursioni, i viaggi, le gite gastronomiche (ed enologi-

■ Sabato alle 11 l'ultimo saluto a Taglio di Po

che). Era conosciuto come un vero intenditore, un buongustaio, e da tutti i suoi viaggi tornava con prodotti locali, che regalava anche a conoscenti e amici.

Uno di questi era il grande rugbista Doro Quaglio, con il quale condivideva la passione per la buona cucina. Poi aveva la passione delle auto. Soprattutto quelle d'epoca. Faceva anche le gare di regolarità, in tutte le competizioni, in giro per l'Italia. La sua macchina preferita era una Mini del 1973, ma il suo ultimo acquisto, dell'anno scorso, è stata una Fia 1500 blu, in ricordo del papà Carmelo che ne possedeva una uguale. In tutte le gare la moglie Rita era sempre al suo fianco come navigatore. E adesso lo piange, assieme alla grande comunità dei suoi pazienti, dei colleghi, degli amici.

I funerali del dottor Boscolo si terranno sabato alle 11 nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Taglio di Po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINDACO

L'abbraccio di Pizzoli

PORTO TOLLE - La scomparsa del dottor Wilmer Boscolo ha profondamente segnato tutta la comunità di Porto Tolle. Non era solo un professionista stimato dai concittadini ma anche da tutto il Polesine. Il sindaco di Porto Tolle, Roberto Pizzoli, ha voluto ricordarlo con una nota diffusa anche nei suoi canali ufficiali a nome di tutto il comune, e che ha ricevuto centinaia di manifestazioni d'affetto e di ricordo da parte di moltissimi polesani. "Oggi abbiamo appreso la triste notizia che il covid ha colpito ancora il nostro territorio - ha scritto Pizzoli - il Dottor Wilmer Boscolo stimato nostro medico di medicina generale che ha lavorato incessantemente anche in questa fase difficile, dopo dieci giorni di ricovero in ospedale a Trecenta e di lotta, ci ha lasciato. Un abbraccio a tutta la sua famiglia da parte di tutta la nostra comunità".

K. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE Noce: "Era un amico. Abbiamo molti positivi" "Siamo distrutti dal dolore"

Ketty Areddia

ROVIGO - "Era un amico, siamo distrutti dal dolore". Il presidente dell'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Rovigo, Francesco Noce è forse per la prima volta dall'inizio della pandemia, disperato. Per la perdita di "un amico" ma anche perché aumentano tra i medici i positivi, alcuni dei quali in condizioni preoccupanti. Tanto che al dolore, Noce abbina le raccomandazioni ai polesani tutti: "Raccomandiamo sempre alle persone di evitare gli assembramenti, di utilizzare le mascherine, di igienizzare frequentemente le mani, arieggiare gli ambienti".

"Boscolo era un bravissimo professionista, con molteplici interessi sempre disponibile un caro collega. Mi piange il cuore, era un amico sincero". Si erano sentiti 20 giorni fa: "Non lo sentivo da giorni perché purtroppo era intubato. Ma 20 giorni fa mi aveva chiesto alcune informazioni su come comportarsi davanti ad alcune circostanze. Non posso smettere di raccomandare la mascherina e di fare attenzione. Boscolo è il pri-



mo medico che viene a mancare a Rovigo. E lui era preoccupato per quello che vedeva in giro anche in Basso Polesine".

Noce ha ben presente i numeri e non nasconde la sua forte preoccupazione: "La situazione è grave, non è per niente tranquilla. Rovigo sta soffrendo molto questa seconda ondata, che è peggio della prima. I medici

sono stressati in una maniera incredibile. Devono stare dietro a visite, tamponi e pazienti positivi. E' un periodo difficilissimo. E c'è molta apprensione per i propri assistiti positivi. Non sanno come fare. E' un periodo drammatico e le persone se ne devono rendere conto".

Tra i medici di base attualmente ricoverati ci sono due bassopolesani,

uno dei quali un pensionato di Taglio di Po, tornato al lavoro per dare una mano agli ospiti delle Rsa, e un medico di Costa di Rovigo. "Siamo in apprensione perché il decorso della malattia può precipitare da un momento all'altro", dice Noce. Altri due medici di base e due odontoiatri, inoltre, si trovano in isolamento. "Un problema anche per gli assistiti,

che non hanno punti di riferimento. Non riusciamo a trovare medici anche se con l'Ulss 5 ci stiamo dando da fare per trovarne e non far mancare l'assistenza sul territorio. Ad esempio aumentando il massimale degli assistiti di alcuni medici. Ma non è comunque una soluzione per i medici che sono già in sovraccarico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra Wilmer Boscolo, a destra, il presidente dell'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri Francesco Noce